

Da oggi a Modena

La parola chiave è "agonismo": la kermesse del pensiero al via con oltre 50 eventi



di MIGUEL BENASAYAG

IN UN MONDO soggetto ad un caos crescente può sembrare paradossale fare o anche solo accennare a un "elogio del conflitto", e tuttavia è proprio a condizione di una conflittualità viva e diffusa che le civiltà si sviluppano e le persone possono crescere.

Eraclito, "l'oscuro", diceva che il conflitto è padre di tutte le cose; ma ora, in un'epoca di violenza e pericoli molteplici, è proprio il conflitto ad essere messo al bando, respinto. Diciamolo in modo chiaro: non si danno tre possibilità, cioè o lo scontro, o il conflitto, o la pace. Niente affatto. Esistono due possibilità soltanto, cioè: o un organismo (individuale, sociale, ecc.) vive in una conflittualità multipla e dinamica, oppure si condanna allo scontro.

In effetti, se il conflitto è il modo in cui funzionano le molteplicità organizzate, molteplicità non conformi a identità chiuse e fisse, lo scontro è invece il modo di funzionare in cui ci troviamo noi, con le sue dinamiche identitarie, l'azzeramento delle sfumature, l'eliminazione dei chiaroscuri. Come a dire: «O con me o contro di me...».

In biologia (il mio campo di ricerca) si definisce la vita come ciò che deve la propria stabilità al fatto di essere lontano dall'equilibrio. Troppo lontano dall'equilibrio il sistema evidentemente cade, ma se si trova in equilibrio muore.

Lewis Carroll, nella sua opera geniale, presenta un dialogo tra la Regina e Alice: Alice si lamenta del fatto che corrono, corrono ma restano sempre nello stesso posto; al

PROSPETTIVE

«Le società che rifiutano la contrapposizione sono destinate a scontri perenni»

che la regina risponde che, per restare sul posto, bisogna correre molto veloci... E proprio così: il conflitto è quella molteplicità in atto che ci tiene lontani dall'equilibrio, è ciò che ci permette di pensare, di amare, di creare, e via dicendo. Un mondo e una società che rifiutano il conflitto sono destinati a cadere in scontri permanenti.

IL NOSTRO mondo, conquistato all'utilitarismo economico, ha elaborato un'unica visione della vita del mondo degli oggetti: tutto è e deve essere valutabile in modo quantitativo. La valutazione quantitativa, nella sua versione oggi dominante, è la principale modalità con cui la nostra società rifiuta il conflitto, ovvero respinge la com-

Benasayag e l'elogio del conflitto

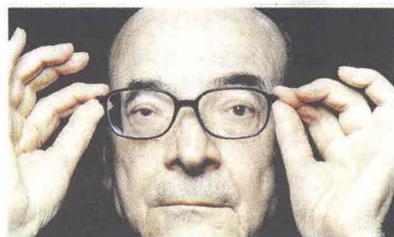
«Solo così l'umanità evita il caos»

"Festivalfilosofia" riparte con le provocazioni del pensatore argentino

AGONISMO è la parola chiave della sedicesima edizione del FestivalFilosofia, in programma da oggi a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo. Agonismo non soltanto nell'accezione sportiva, ma anche come sfida individuale e collettiva, competizione, concorrenza economica, passioni, invidia, aggressività: ci si concentrerà anche sul valore positivo che il conflitto può rivestire nella vita delle democrazie. Cuore del festival saranno le 53 lezioni magistrali, con filosofi, sociologi, antropologi e scienziati di fama internazionale, che si terranno in piazze e cortili: a loro si collega un ricco cartellone di mostre, concerti,

spettacoli, performance teatrali, letture, giochi per bambini, con i menù filosofici firmati da Tullio Gregory, accademico dei Lincei. Si ricorderanno le tensioni intellettuali dell'epoca futurista ma anche la rivalità fra Beatles e Rolling Stones, così come il confronto fra l'artista e il suo modello. Tutte le iniziative sono a ingresso gratuito. L'articolo qui a fianco, a firma di Miguel Benasayag, è un estratto della sua "lezione magistrale" in programma a Modena, domani alle ore 15. Info: www.festivalfilosofia.it

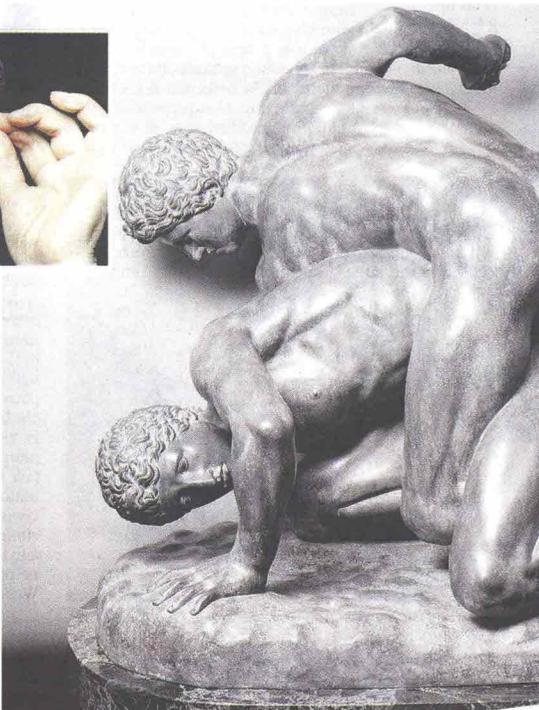
s.m.



La mostra

Campioni e "bidoni" il mito delle figurine

CAMPIONI e "bidoni", assi e grandi dimenticati. Sono tutti ne "I migliori album della nostra vita", la mostra (a cura di Leo Turrini) che al MaTa, l'ex Manifattura tabacchi, ripercorre l'epopea dello sport attraverso le figurine che a Modena, grazie alla Panini, hanno la loro capitale. Tra le curiosità "Pygmachia" in cui ci immerge con dei guantoni da box in una composizione astratta.



Lottatori, copia romana della seconda metà del III sec. a.C. da originale bronzeo ellenistico. In alto a sinistra, il filosofo Tullio Gregory

l'impronta centrale della nostra epoca, vale a dire l'ibridazione sempre più estesa e veloce tra organismi viventi da un lato e artefatti e tecnologie digitali dall'altro. L'ibridazione infatti non è un'opzione possibile, ma una realtà già in atto. La questione è che, nell'ibridazione tra vivente e cultura da una parte e alta tecnologia dall'altra, tutto accade come se ci fossero due poli che si ibridano, ma assecondando la legge e le esigenze di uno solo dei due. Tutto accade come se pensassimo che il polo tecnologico, nella sua essenza e funzionamento, fosse capace di assorbire e incrementare l'altro polo, la vita e la cultura.

È QUI che troviamo un esempio importante e serio di negazione del

conflitto: tutto avviene come se nello scontro tra i due poli, quello tecnologico (che include la macro-economia) dovesse prevalere, vincere nel "faccia a faccia". Sulla scia di questo esempio, potremo comprendere l'urgenza di sviluppare la conflittualità multipla, attraverso cui la vita e la cultura possano imporre la loro direzione al polo tecnologico.

Solo la conflittualità multipla ci permette di individuare delle teorie e delle pratiche capaci di colonizzare la tecnica e la macro-economia, a beneficio del polo vivente e culturale. Ma proprio per questo è necessario comprendere il ruolo centrale del conflitto per evitare scontri maniacali.

© Consorzio per il festivalfilosofia (traduzione di Michela Borsari)

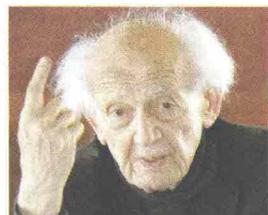
Lezioni magistrali



Remo Bodei parlerà della "lotta" con noi stessi per affrontare i propri limiti



Massimo Cacciari: il pensiero dialettico mette alla prova le certezze



Zygmunt Bauman: la competizione è un fatto di natura o di cultura?



Silvia Vegetti Finzi e il mondo degli adolescenti: tra aggressività e crescita